

# L'ecosistema blu va protetto anche per l'economia



LA PRESSE

## All'interno del piano Draghi c'è la tutela di fondali e habitat. Ecco quanto vale il mare

**ROMA** C'è soddisfazione da parte di Marevivo per l'inserimento di un capitolo mare all'interno del Pnrr di Draghi, una richiesta che era stata avanzata a marzo da Rosalba Giugni e Ferdinando Boero, presidente e vicepresidente di Marevivo, durante un intervento in audizione presso la Commissione Ambiente del Senato. Nel punto M2C4 investimento 3.5 della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica del Pnrr" si legge infatti "Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini", e il piano prevede interventi su larga scala per il ripristino e la protezione dei fondali e degli habitat marini nelle acque italiane, finalizzati a invertire la tendenza al degrado degli ecosistemi mediterranei «potenziandone la resilienza ai cambiamenti climatici e favorendo così il mantenimento e la sostenibilità di attività fondamentali non solo per le aree costiere, ma anche per le filiere produttive essenziali del Paese», ovvero pesca, turi-

simo, alimentazione, crescita blu. «Siamo molto soddisfatti di questo risultato, finalmente il mare entra nell'agenda di Governo, un passo fondamentale verso la sostenibilità ambientale - spiega Rosalba Giugni - Adesso si proceda subito all'istituzione di una cabina di regia per una governance del mare: è dalla chiusura nel 1993 del ministero della Marina Mercantile con la sua Consulta, infatti, che le istanze legate al mare sono state divise in sette ministeri ed è mancata una vera politica integrata per l'ecosistema marino. Da allora Marevivo ha sollecitato ripetutamente i Governi che si sono succeduti affinché istituissero un organismo alla Presidenza del Consiglio, e questa è un'occasione unica per assolvere a questa mancanza».

### I numeri

Del resto il conto è presto fatto: le imprese italiane dell'economia del mare sono 199.177 nel 2018 (il 3,3% del totale complessi-



vo) e danno lavoro a 885,2 mila persone (il 3,5% sul totale dell'occupazione del Paese). Più di 4 imprese della Blue Economy su 10 si occupano di servizi di alloggio e ristorazione, il 16,8% opera nella filiera ittica, il 15,2% nel settore delle attività sportive e ricreative, il 13,6% nella cantieristica, il 5,9% nella movimentazione merci e passeggeri via mare, il 3,8% nelle attività di ricerca e tutela ambiente (3,8%), lo 0,2% nell'industria delle estrazioni marine. E poi: l'81% delle competenze professionali richieste dalle imprese blu riguardano il green e la sostenibilità, l'esperienza pregressa conta per quasi il 70% delle assunzioni. So-

no i principali numeri dell'ultimo Rapporto dell'economia del mare realizzato dal Centro Studi delle **Camere di commercio** Tagliacarne. Un sistema economico a sé, insomma, centrale per uno sviluppo sostenibile e green.

to agli Stati di includere nel Recovery Fund misure di protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini.

### Valore aggiunto

L'economia blu genera un valore aggiunto di 46,7 miliardi, il 3,0% del totale economia (nel 2014 era il 2,9%), ma considerando gli effetti diretti e indiretti, per ogni euro prodotto direttamente si ha un moltiplicatore di filiera pari a 1,9 e si arriva ad un valore aggiunto complessivo di 134,5 miliardi di euro: l'8,5% del totale dell'economia. La movimentazione merci e passeggeri è il comparto a maggiore capacità moltiplicativa, poi cantieristica e attività sportive e ricreative.

### Il mare e la Ue

Secondo l'ultimo "Blue Economy Report 2020", l'economia blu dell'Ue, con 5 milioni di occupati, un fatturato di 750 miliardi di euro nel 2018, e un incremento dell'11,6% rispetto all'anno precedente, rappresenta un potenziale enorme e in continua crescita. Per questo la Ue aveva raccomanda-

# 199.177

Le imprese del mare nel 2018 (il 3,3% del totale complessivo) e danno lavoro a 885,2 mila persone

# 47

I miliardi di euro di valore aggiunto creati dall'economia del mare

### Risparmio energetico e sostenibilità indispensabili per trovare lavoro "blu"

Dal libro "Economia del mare e green deal", realizzato da **Unioncamere**, emerge che il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale, sono "skill" centrali per trovare lavoro nella Blue economy: l'81,4% delle ricerche di lavoro richiede competenze green. Il fabbisogno di professioni della blue economy espresso dalle imprese è rivolto di gran lunga a giovani (fino a 29 anni 29,6%) e giovani adulti (30-44 anni 24,8%). E' il riflesso evidente del peso che i servizi di alloggio e ristorazione hanno nell'economia del mare del nostro Paese (la domanda di giovani fino a 29 anni sale al 30,4%), settore in cui intraprendenza e capacità relazionali, virtù proprie dei giovani, sono indispensabili.